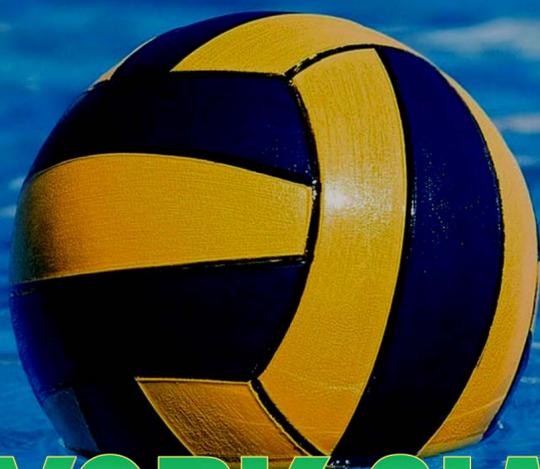


VILLA YORK PALLANUOTO AMATORIALE



VILLA YORK SIAMO NOI



HOME



LA SQUADRA



LA PISCINA



IL CAMPIONATO



L'ALBO D'ORO



COME ERAVAMO



CONTATTI



ARCHIVIO

MARE NERO

Il Villa York cola a picco sotto i colpi di Civitavecchia

Se esiste il corrispettivo pallanuotistico del concetto dell'espressione "senza infamia e senza lode", questo è sicuramente il Villa York odierno, dopo l'ennesima prestazione sostanzialmente sgualcita che va ad ingrossare le fila di un elenco che, specie quest'anno, sembra davvero inesauribile. Mister Novelli è preoccupato e penseroso e le sue dichiarazioni a fine partita si limitano ad espressioni di circostanza e qualche frammento di frase captata nei corridoi. Non diversamente i suoi giocatori, in primis Belardi, cui bastano un paio di occhiate feroci ai compagni di squadra, per trasformare in oro sensoriale tutto quello che memorizza durante le fasi di gioco. Formalmente è tutto ineccepibile, a partire dalla formazione di partenza, fino ad arrivare alle intenzioni tattiche di gioco: abbastanza interessante nella prima parte dell'incontro, si risolve con un pasticcio prevedibile e manca del tutto la capacità di suscitare apprensione nella difesa avversaria, attenta a non lasciare spazio di manovra ed a chiudere anzi tempo ogni pallone destinato al centro della nuova area piccola di fronte alla porta. I gialloverde oramai sembrano totalmente incapaci di mettersi in gioco in iniziative che non siano le solite due proposte d'attacco di poca sostanza, costruite su misura per convincerci che il tempo, 30 secondi, non dovrebbe passare mai. Con il risultato opposto. Un po' innovatore, un po' conservatore, il Villa York di Mister Novelli si ispira, senza ispirazione diretta, all'elaborazione pallanuotistica del Paleo-Fabriziano, provando a catturare l'attenzione dei giocatori, ad ottenere adesione e partecipazione emotiva, reiterando ed espandendo indefinitamente il concetto astratto di "semplicità di gioco", assemblaggio di costanti, di tipizzazioni, di situazioni standard, che attiva immediatamente la memoria alla ricerca di un'azione già vista ed una trama già testata in allenamento. Alla fine però resta ben poco: un gioco ordinario, risolto spesso in modo sbrigativo e insolitamente consolatorio, che genera aspettative ma non regala un surplus di qualità. Eppure, nei test pre-gara si erano viste cose buone: non parliamo del gioco, ma della secchiata di arancini che Spampinato ha portato in piscina a fine allenamento, appena rientrato dalla Sicilia. Una ventata di entusiasmo che ha caricato l'ambiente ed ha convinto Mister Novelli a convocare addirittura Francesco Magni, assente dalle competizioni ufficiali da quasi 5 anni, dopo aver visto l'ex azzurro ingoiare in sequenza tre arancini senza neanche masticarli e poi andare serenamente a cena. La sfida odierna con SNC Civitavecchia ha più i contorni di una rimpatriata tra amici, considerando l'alto tasso di vecchie conoscenze presente tra gli avversari, capeggiati dall'inossidabile Gianluca Ciccarelli, tornato alla pallanuoto che conta dopo gli anni d'oro in cui guidò il primo Aventino alla conquista dell'Europa. Al fischio d'inizio, Mister Novelli schiera in vasca i magnifici sette titolari: Leoni, Angelini, Mattogno, Scisciola, Fabi, Lombardini, Zoppo, mentre in panchina, a scaldare gli animi, siedono: Follin, Spampinato, Musto, Belardi, Magni, Lerario, De Gregorio e Peschillo. Durante le prime battute di gara, si intuisce immediatamente quale sarà l'andamento dei prossimi quattro tempi: Civitavecchia da palla al centroboa, che prende fallo, passa la palla fuori, dove qualcuno tira in porta. Il Villa York risponde con il suo gioco seducente, amabile, avvolgente, che cerca il centroboa, ma non lo trova, che ammicca al tiro, ma non avviene, che provoca gli esterni, ma non accettano. Lombardini accerchia il centroboa avversario, Angelini imposta per vie centrali, Fabi e Scisciola cercano una qualche forma di profondità, Mattogno e Zoppo concludono. Tutto fila liscio fino a metà tempo, quando improvvisamente la partita si accende: grazie ad una semplice ma efficace trovata degli avversari che si concedono la prima controfuga della giornata e mettono a segno la rete del 1-0. I gialloverde platonicamente non si scompongono e ripartono a testa bassa alla ricerca di qualcosa che forse, oggi, va al di là delle proprie attitudini: ovvero segnare una rete. I nostri giocatori ci provano veramente da tutte le posizioni: da centroboa, da destra, da sinistra, da fuori; eppure ogni volta c'è sempre qualcosa di soprannaturale che si frappone tra il tentativo e la gloria. Ad esempio un difensore o un portiere. Diversamente, in difesa la tenuta è buona: quello che accade è incerto, ma quello che è certo è l'armonia dell'inizio, la sua atmosfera imprevedibile, la qualità dei movimenti, degli sguardi, dei virtuosismi. Tutto questo però non è sufficiente per non subire la seconda rete, che arriva ad interrompere un lunga fase di equilibrio. A questo punto serve una scossa, bisogna dare una svolta al gioco del Villa York, altrimenti si rischia seriamente una disfatta annunciata. Mister Novelli pensa già a qualche cambiamento per aggiustare il tiro: immagina già un doppio centro, insieme ad una doppia marcatura ed un doppio esterno, ma quando gli fanno notare che forse non è il caso di giocare in 10, vista anche la poca clemenza dell'arbitro, allora tona sui suoi passi e lascia tutti ancora nel pozzetto. La pressione in avanti del Villa York, alla fine da i suoi frutti, anche con 7 giocatori: grazie ad un passaggio filtrante in profondità, Mattogno si gira e subisce fallo da rigore. Ai 5 metri si posiziona Scisciola, che lascia partire il destro, spiazza il portiere ma non il palo, che resta fermo e respinge il pallone. Tutto resta invariato e sul punteggio di 2-0 si va al primo intervallo, dove Mister Novelli non sembra particolarmente preoccupato: siamo in svantaggio, ma si sono viste anche cose buone (*allucinazioni?*), non abbiamo ancora segnato ma ci sono state buone iniziative (*uso di droghe?*), proseguiamo così perché siamo sulla buona strada (*in altri paesi si chiama eutanasia ed è legale*). Alla ripresa del gioco, l'ottimismo trasmesso dal Mister Novelli suscita nei suoi giocatori un sentimento di fede e speranza: gli avversari non vengono marcati ma abbracciati, l'arbitro al posto del fischietto usa un flauto dolce ed a bordo vasca i ragazzi hanno acceso un falò mentre Magni sta intonando "La canzone del sole" con la chitarra. La gara prosegue quindi in un clima di amore e fratellanza mentre il Civitavecchia continua indisturbato a presentarsi minaccioso davanti alla nostra porta. In una delle tante incursioni d'attacco, l'arbitro certifica un fallo da rigore che scuote sonoramente la nostra difesa, che finora stava reggendo bene l'urto degli avversari. Dai 5 metri, l'avversario carica il destro e spiazza Leoni che nulla può contro la

DALLA PANCHINA

Mister Novelli vede il bicchiere mezzo pieno: il risultato non è arrivato ma il gioco lo ha soddisfatto. Ora può ingerire le pillole che gli ha prescritto lo psichiatra con mezzo bicchiere d'acqua.

DAL CAMPO

Spampinato a centroboa lotta su tutti i palloni, conquista espulsioni e fa salire la squadra, poi però sul più bello si infortuna ed esce zoppicando. Anche con una gamba fuori uso, è comunque più in forma di tutti.

Lombardini in marcatura al centro nei primi due tempi non concede niente all'avversario: poi gli parcheggiano una BMW a due metri e a quel punto incontra qualche difficoltà.

Belardi nel finale si ricorda di essere un tiratore e mette dentro un diagonale che non lascia scampo alla difesa. Considerando la media realizzativa, al momento ha quasi più gol che infortuni.

IL CAMPIONATO

Zero9 - Villa York **8 - 2**

Villa York - Frosinone **20 - 4**

Civitavecchia - Villa York **15 - 6**

Villa York - V.Y. Gianicolo

Roma WP - Villa York

Villa York - Gio.Ca. Sport

CLASSIFICA GRUPPO B

Zero9 Team	9
SNC Civitavecchia	6
Roma Waterpolo	6
V.Y. Gianicolo	3
VILLA YORK	3
Gio.Ca. Sport	0
Frosinone	0



palla angolata che si insacca per il 3-0. A questo punto Mister Novelli capisce che è arrivato il momento di rimescolare le carte: dentro Peschillo, De Gregorio, Spampinato, Follin e Lerario, per un Villa York che necessariamente deve farsi più propositivo e cercare di raddrizzare il risultato. Il ritmo della partita si alza, il gioco si fa frammentario, spezzettato, fallosi, però i gialloverde piano piano escono dall'anonimato e cominciano a costruire qualcosa di sensato. All'ennesimo uomo in più, Angelini trova il corridoio giusto e con la sua specialità, ovvero il tiro che sembra un passaggio, ma in realtà è un passaggio che assomiglia a un tiro, ipnotizza il portiere e porta il punteggio sul 3-1. Siamo a metà del secondo quarto e tutto ancora può succedere, ma, purtroppo per noi, continua a succedere solamente quello che è successo finora. Il Civitavecchia non mostra alcun cenno di cedimento e prosegue indisturbato il suo gioco in profondità e in due minuti, prima con una girata del centroboa, poi con un diagonale, si porta agevolmente sul 5-1. Si arriva al cambio campo e Mister Novelli, non più in preda alle allucinazioni, inquadra perfettamente la situazione: la gara si sta mettendo decisamente male, a questo punto l'unica soluzione è alternare rapidamente tutti i giocatori disponibili per avere sempre forze fresche in acqua. Tocca quindi a Belardi e Musto dare freschezza alla manovra, cercando di far girare la palla il più possibile e trovare qualche varco nella difesa avversaria. A campi invertiti, il Villa York riparte a testa bassa e con un po' più di convinzione e grazie ad un uomo in più finalmente gestito in modo non catastrofico, la palla arriva a Follin che trova il diagonale vincente: 5-2. Potrebbe essere la classica svolta della partita: il Civitavecchia accusa il colpo e frena, il Villa York mette la freccia e sorpassa? Non escludiamo nessuna ipotesi, anche perché di lì a breve, Mattogno riceve palla a due metri, riesce a girarsi e mettere dentro la rete del 5-3. Colore nero irradiato da baleni solari: su questa luce si accende finalmente il Villa York, che affida al caso la destinazione e al destino le asperità dell'impresa. Un buio perfetto si accende di verde e poi di giallo. Dominare o subire il proprio destino? Mister Novelli diventa l'essenza stessa di una ricerca quasi metafisica di quello che unisce e separa spazi e universi antinomici, ciò che divide l'impossibile dal possibile. Il possibile, disgraziatamente, si conclude amaramente qui perché la scintilla che ha acceso l'entusiasmo dei tifosi ben presto viene spenta dalla raffiche di vento provocate dalle ripartenze avversarie. Il Civitavecchia, infatti, dopo qualche minuto di rallentamento, riprende la propria spinta in avanti, anche se con modalità diverse. Ora punta a lasciare il centroboa solo in avanti, pronto a sfruttare la ripartenza, cosa che costringe i gialloverde a lasciare l'ultimo difensore a protezione dell'avversario. Considerando la fatica che facciamo ad attaccare in sei, potete immaginare cosa ne esce fuori attaccando in cinque: assolutamente niente. Tutti i nostri tentativi si infrangono contro la difesa avversaria o contro le vetrate della piscina, mentre le ripartenze avversarie continuano ad avere successo. Si arriva all'ultimo intervallo sul punteggio di 8-3 e forse qualcuno ancora intravede una possibilità di rimonta. Mister Novelli è convinto che se giochiamo il quarto tempo come abbiamo giocato l'inizio del terzo, possiamo farcela e per questo chiede ai suoi di gettare il cuore in acqua e provarci fino alla fine. Con le ultime forze a disposizione, i gialloverde si gettano in avanti alla disperata ricerca di qualcosa di meglio ed iniziano a cercare la porta senza tanti complimenti. Ci provano Zoppo, De Gregorio, Peschillo, Angelini, ma senza esito. Solamente il secondo rigore che ci viene fischiato a favore, rischierà un po' l'umore dei giocatori: dai 5 metri stavolta va Follin che con il sinistro non sbaglia e porta il punteggio su 8-4. Si può fare? Si potrebbe ancora fare, se il Civitavecchia non giocasse ancora con la determinazione e velocità dei primi minuti di gara. L'ultimo quarto è un continuo capovolgimento di fronte: ormai gli schemi non esistono praticamente più, chi prende il pallone se lo porta con sé fino in fondo e poi si inventa qualcosa. Il punteggio si dilata sempre più: gli avversari passano agevolmente in doppia cifra e noi sempre fermi al palo. È praticamente finita, sul 15-4 Mister Novelli è indeciso se tentare di ingerire un flacone di barbiturici o far entrare in acqua Francesco Magni. Tutti gli consigliano di prendere i barbiturici, sarebbe una fine molto meno dolorosa, ma lui è un tipo che ama il rischio e decide di calare l'asso. A questo punto però sorge un problema: Mister Novelli siede sulla panchina del Villa York da poco più di un mese e ancora non conosce tutte le abitudini dei suoi giocatori: ad esempio non sa che alle ore 14.45 di domenica, Francesco Magni ha già consumato tre colazioni ed un pranzo e si appresta ad approcciare la merenda. Direttamente dalla panchina, pochi minuti prima, aveva infatti contattato Just Eat e si era fatto consegnare un box con dentro: 500 g di Porchetta di Ariccia IGP, mezza pagnotta di Genzano, una manciata di Olive Ascolane ed 1 lt di Romanella che stava serenamente consumando a bordo vasca, noncurante dell'eventualità di poter scendere in acqua. Alla chiamata di Mister Novelli, è stato pertanto costretto ad interrompere la merenda, togliersi il tovagliolo annodato al collo, allacciarsi la calottina e tuffarsi nel pozzetto. Inevitabilmente l'inerzia della gara si è capovolta: avere in acqua contemporaneamente Belardi, Musto e Magni ha disorientato indistintamente avversari e compagni di squadra, che non hanno più capito se si trattava ancora di una partita di pallanuoto o di una fiction. Con Magni a centroboa attorniato da Musto e Belardi, abbiamo visto cose che voi umani non potete neanche immaginare: finalmente una pallanuoto senza fronzoli, certo, con poca cura dei dettagli, ma sicuramente più fracassona, guascona, spaccona. Malgrado le mani ancora unte, Magni confeziona un paio di girate niente male e, sul finale, prima Belardi poi Angelini fermano il punteggio sul 15-6. Che dire, la pallanuoto è una forma d'arte o uno straordinario mezzo di evasione? Se fate parte della prima categoria, state alla larga, se siete più accondiscendenti, potreste anche spendere 40 minuti della vostra esistenza per dare attenzione a questo Villa York, che anche se non brilla, non rinuncia mai al divertimento ed alla consapevolezza che POTREBBE ESSERCI UN SOLO VILLA YORK.



Globatech
Medical Division

VILLA YORK



PALLANUOTO AMATORIALE SINCE 1999

diffidate delle imitazioni!

